RASSEGNA STAMPA
6 MAGGIO

Laura Incremona



AstraZeneca ai 50enni in attesa della nota Aifa «Se no faremo il Pfizer»

Vaccini nell'Isola. Da oggi le prenotazioni e le somministrazioni dal 13 maggio. Costa: «Se non arriverà il via libera useremo gli altri sieri»



ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Il presidente della Regione, nonché assessore alla Salute ad interim Nello Musumeci, così come anticipato nell'edizione di ieri, sta cercando di dare uno sprint, anzi di mettere il turbo nella campagna vaccinale consentendo anche ai 50enni di poter entrare nel target delle somministrazioni.

Un passo in avanti contrariamente a quanto finora disposto dal commissario nazionale per l'emergenza Covid, generale Francesco Paolo Figliuolo che continua a ribadire di vaccinare prima gli over 80 e i soggetti fragili e i 70enni, così come previsto da un'ordinanza firmata il 6 aprile scorso che prevede la priorità delle vaccinazioni a queste fasce di età.

Ma il nodo ancora una volta è il vaccino AstraZeneca che, com'è noto, a livello nazionale non ha ancora ricevuto il via libera per la somministrazione al di sotto dei 60 anni di età.

Eppure Musumeci non ha voluto perdere tempo e, per non farsi trovare impreparato rispetto ad altre regioni ha già deciso che da giovedì 13 maggio in Sicilia si possa già partire con la somministrazione del siero anglo-svedese anche per gli ultracinquantenni e in particolare per il target 50-59 anni (nati dal 1962 al 1971).

Andiamo per ordine: cosa ha deciso Musumeci? Semplice, ieri attraverso una nota ha ufficialmente dato il via libera. Ha confermato che oggi alle ore 20 scatteranno le prenotazioni in Sicilia - sulla piattaforma di Poste italiane – per le vaccinazioni nella fascia 50-59 anni (nati dal 1962 al 1971). Lo prevede un'ordinanza firmata appunto dal governatore.

Lo stesso provvedimento dispone, per gli ultracinquantenni (senza patologie), l'utilizzo del vaccino AstraZeneca. L'inizio delle somministrazioni per questa fascia d'età è fissato per giovedì 13 maggio.

Da venerdì prossimo, inoltre, nei Centri vaccinali dell'Isola, all'interno dell'iniziativa Open day, gli over 50 con patologie di fragilità e tutti i cittadini rientranti nel target over 60 potranno vaccinarsi (anche senza prenotazione) con una corsia preferenziale.

Sempre dal domani inoltre, prende il via la campagna di immunizzazione degli abitanti maggiorenni delle isole minori e dei lavoratori stagionali non residenti. Si parte con Salina, Lampedusa e Linosa. Da lunedì 10 si proseguirà negli altri Comuni.

A spiegarci il meccanismo che lascia attualmente scettici gli ultracinquantenne diffidenti a sottoporsi alla vaccinazione con AstraZeneca è il commissario straordinario per l'emergenza Covid per la provincia di Palermo, Renato Costa.

«Questa nota diffusa dalla Regione è stata fatta auspicando la quasi certezza che Aifa dovrebbe aver fatto una nota integrativa che estende l'utilizzo di AstraZeneca anche alle fasce di età più giovani. Io non ho ancora il riferimento della nota di Aifa, ma siamo tutti in attesa di questo provvedimento dell'Agenzia italiana del farmaco. Tanto è vero che il presidente della Regione ha deciso che le vaccinazioni non inizieranno domani (oggi per chi legge, ndr) ma a partire dal 13 maggio prossimo per avere il tempo che Aifa possa dare il via libera anche alle fasce più giovani per la somministrazione di AstraZeneca. Tutto in previsione dell'arrivo della nota Aifa».

La domanda però sorge spontanea. E se Aifa entro il 13 maggio non ha ancora predisposto la nota integrativa cosa farà la Sicilia?

«Semplice. Ci fermiamo. Non possiamo partire autonomamente. Vuol dire che faremo Pfizer, tanto ne abbiamo una buona scorta. L'importante è farsi trovare pronti e non impreparati, ecco perché il presidente Musumeci si auspica che la nota Aifa possa arrivare in queste ore».

CAOS PATOLOGIE

Oltre 3,6 milioni finora le dosi inoculate a fragili-caregiver

ROMA. Soggetti fragili tra i quali i malati rari, disabili e loro caregiver: sono complessivamente 3.613.041, secondo l'ultimo aggiornamento del ministero della Salute, gli italiani appartenenti a queste categorie più a rischio vaccinati contro il virus SarsCoV2. Ma il quadro cambia da Regione a Regione e le associazioni denunciano una situazione di «caos» poiché non è chiaro per quali patologie nel caso dei malati rari sia prevista la vaccinazione in via prioritaria.

«Complessivamente - spiega all'Ansa la direttrice dell'Osservatorio malattie rare Omar, Ilaria Ciancaleoni Bartoli - si sta cercando di velocizzare la vaccinazione ai più fragili, ma il vero problema è che ogni Regione si muove in modo diverso. Così, continuiamo a ricevere tantissime richieste di chiarimento da parte dei cittadini fragili perché spesso non è chiaro come prenotare la vaccinazione e quali patologie rare vengano incluse». Le malattie rare sono infatti tantissime e un documento redatto da un tavolo specifico della Conferenza delle Regioni, rileva Bartoli, «aveva incluso le principali patologie rare sulla base dei codici R di esenzione malattia rara per il Ssn. Molte patologie sono però rimaste escluse». Le prime a segnare una svolta rispetto a questa situazione sono state le Regioni Puglia e Campania: «Queste due regioni - sottolinea la direttrice di Omar - hanno infatti deciso di aprire le vaccinazioni a tutti i malati con codice R senza distinzioni. Ci auguriamo che anche tutte le altre Regioni seguano questa strada.

La curva si "raffredda": 782 nuovi casi, si vira verso la zona gialla?

I numeri in Sicilia. Meno pressione nelle aree mediche degli ospedali e soprattutto nelle terapie intensive

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La curva epidemiologica in Sicilia sembra presentare in queste ultime ore un sensibile "raffreddamento" sperando che non sia apparente e che possa smentirci così come ha sempre fatto negli ultimi tempi avendo un andamento, come è stato definito dagli esperti, ad altalena o ondengiante come tutte le pandemie.

Nelle ultime 24 ore, così come si evince dal report quotidiano diffuso ieri pomeriggio dal ministero della Salute, nell'Isola si sono registrati 782 nuovi positivi a fronte dei 902 del giorno precedente su 27.072 tamponi processati tra molecolari e test rapidi.

Un report che potrebbe far presagire la "zona gialla" anche se è bene stare ancora accorti e non illudersi per come si sta evolvendo giorno dopo giorno la diffusione del virus.

Il tasso di positività è al 2,9% e se si fa un raffronto con mercoledì della scorsa settimana, ci accorgiamo che i casi erano stati 980 e il tasso di positività era pari al 3,3%, quindi la curva presenta la sua fase discendente. La Regione, è sesta per numero di contagi giornalieri.

Epicentro dei contagi rimane ancora la provincia di Palermo con 217 nuovi positivi, a seguire stavolta non c'è la provincia di Catania, ma quella di Siracusa con 157 positivi, evidentemente nell'area aretusea ci sarebbero alcuni cluster, poi c'è Catania con 142, Caltanissetta 79, Messina 65, Agrigento 42, Trapani 38, Ragusa 32 ed Enna 10.

La buona notizia arriva dagli ospedali dove c'è anche in questo caso una sorta di "raffreddamento" della pressione sia nelle aree mediche (Malattie Infettive, Medicine, Pneumologia) con 31 ricoveri in meno nelle ultime 24 ore e adesso il bilancio provvisorio è di 1.121 ricoverati con sintomi e un calo di 8 ricoveri anche nelle terapia intensive con il bilancio a quota 152, anche se ieri mattina ci sono stati altri 7 nuovi ingressi nelle Rianimazioni.

Stabile il dato relativo ai decessi: 24 nelle ultime 24 ore con il bilancio provvisorio di 5.492 morti dall'inizio della pandemia. Nei primi cinque giorni di maggio, finora il numero delle vittime è stato di 82 con una media giornaliera di 16 morti.

I guariti sono stati 1.052 e così attualmente i siciliani positivi al virus sono 24.529 (294 in meno rispetto a martedì) dei quali 23.256 in isolamento domiciliare.

Decise da oggi 3 nuove "zone rosse" ed 11 proroghe

Zone rosse. Undici proroghe e tre nuovi lockdown in Sicilia. Lo prevede un'ordinanza del presidente della Regione Nello Musumeci, adottata su richiesta dei sindaci e sulla scorta delle relazioni delle Asp. Il provvedimento, necessario a causa del numero elevato di positivi al Covid, sarà valido da oggi a mercoledì 12 maggio.

Le misure restrittive riguardano i Comuni di: Baucina, Belmonte Mezzagno, Giardinello, Mezzojuso, Termini Imerese, Cefalù, Bolognetta, Santa Cristina Gela e San Cipirello, nel Palermitano; Gela, in provincia di Caltanissetta; Mineo, nel Catanese; Cerami, in provincia di Enna; Fiumedinisi, nel Messinese; Lampedusa e Linosa, in provincia di Agrigento.

Un'estate di vaccini per giovani

Le sperimentazioni. Canada, arriva l'autorizzazione da 12 a 15 anni. Il ministero della Salute allunga intanto a 42 giorni l'intervallo tra la prima e la seconda dose di Pfizer e Moderna

Oggi a Paternò Musumeci in visita alla sede della Netith

PATERNÒ. Il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, oggi, alle 12.30, sarà in visita nella sede della Netith di Paternò, l'azienda siciliana di Business process outsourcing (Bpo) che occupa circa 500 lavoratori, in smart working da inizio pandemia gestendo, tra l'altro, anche il numero verde Covid-19 della Regione Siciliana.

Sarà ricevuto dall'amministratore delegato Franz Di Bella, che è anche componente della giunta nazionale di Assocontact.

Il lavoro svolto in questi mesi dalla Netith si è rivelato assai importante e strategico nella lotta al Covid, creando un punto di relazione e incontro virtuale tra i cittadini e l'istituzione regionale.

MASSIMO NESTICÒ

ROMA. Un quarto degli italiani (15.191.302 persone) è vaccinato contro il Covid, gli immunizzati (prima e seconda dose) sono 6.580.520. Si accelera, «niente fiale in frigo», assicura il ministro degli Affari regionali Mariastella Gelmini che vede vicino - «nel giro di due settimane» - il traguardo del completamento delle categorie fragili. A fine maggio potrebbe così esserci il via libera al resto della popolazione. E si fa strada l'ipotesi di coinvolgere anche i minori nelle somministrazioni: il Canada ha autorizzato Pfizer dai 12 anni in su. Nel giro di un mese si esprimerà anche l'Ema. A favorire la campagna è arrivata una raccomandazione del ministero della Salute che allunga a 42 giorni l'intervallo tra la prima e la seconda dose di Pfizer (prima era 21 giorni) e Moderna (in precedenza 28) in modo da coprire nel più breve tempo possibile i non vaccinati. Nelle isole minori, poi, inizierà la vaccinazione di massa.

Il commissario straordinario Francesco Figliuolo aveva annunciato tra 15 e 17 milioni di dosi in arrivo nel mese di maggio: 2,1 milioni di Pfizer sono in consegna da oggi, mentre altre 360mila di Moderna arriveranno domani nell'hub di Pratica di Mare. Il motore della campagna sale dunque di giri e gli effetti si vedono anche nel trend in calo dei morti e dei ricoveri. Si punta ora ad immunizzare nel più breve tempo possibile tutti i fragili, per poi aprire a tutti gli altri, al di là della fascia d'età. Permangono tuttavia le differenze tra le regioni. Nella fascia 80-89 anni, ad esempio, si va dal 96% dei veneti che ha ricevuto la prima dose al 71,7% dei siciliani. Il governo, ricorda Gelmini, ha dettato «regole ferree per la vaccinazione delle categorie più fragili. Nella stragrande maggioranza dei casi le stanno rispettando, chi decide di operare diversamente lo fa in maniera arbitraria. Dobbiamo correre tutti nella stessa direzione».

Tra le criticità il presidente della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga, segnala lo scarso appeal di AstraZeneca, con forniture rimaste nei frigoriferi. «Non c'è dubbio - spiega - che una comunicazione confusa ha fatto prendere paura ai cittadini. Però noi dobbiamo usare la chiarezza della scienza». Intanto, il presidente del Lazio Nicola Zingaretti annuncia che sabato prossimo si vaccinerà proprio con AstraZeneca. «E' un segnale di speranza», dice. Ed il ministero della Salute ha diramato una circolare per spiegare che i soggetti che hanno ricevuto la prima dose di AstraZeneca senza sviluppare trombosi rare «non presentano controindicazione per una seconda somministrazione del medesimo tipo di vaccino».

L'altra circolare della Salute - in seguito ad un parere del Cts - prolunga fino alla sesta settimana la somministrazione della seconda dose di Pfizer e Moderna.

Scuola, Covid test per fare la maturità e a settembre i vaccini

Le regole previste dal Protocollo di sicurezza per lo svolgimento degli esami uguali a quelle dello scorso anno

VALENTINA RONCATI

ROMA. Arrivo a scuola 15 minuti prima del previsto e uscita subito dopo aver svolto gli esami, distanza di 2 metri dalla commissione d'esame, utilizzo della mascherina e presenza, al momento del colloquio, di un solo accompagnatore: le regole previste dal Protocollo di sicurezza per lo svolgimento degli esami di maturità e di terza media saranno con molta probabilità simili se non uguali a quelle dello scorso anno. La grande novità è che quest'anno anche i ragazzini di terza media sosterranno la loro prova in presenza e non a distanza come avvenne nel giugno del 2020. Il Protocollo di sicurezza dovrebbe essere confermato, almeno nelle grandi linee, ma il lavoro è ancora in itinere. Da parte dei sindacati sono arrivate, tuttavia, alcune richieste e suggerimenti di modifica e implemento dell'impianto delle regole di svolgimento degli esami. Per esempio la Cisl scuola suggerisce l'adesione volontaria, per ciascun componente della commissione, candidato o personale impegnato negli esami, di sottoporsi a tampone rapido gratuito , entro le quarantotto ore precedenti dall'inizio dei lavori della commissione o della prova d'esame; il supporto sanitario - dice sempre la Cisl Scuola - potrebbe essere affidato alla protezione Civile o alla Croce Rossa per fare i tamponi rapidi sul posto a tutto il personale e agli studenti. Sempre il sindacato guidato da Maddalena Gissi chiede che ci sia un obbligo di utilizzo, per tutto il personale scolastico, della mascherina chirurgica o FFp2 e che sia vietato l'uso delle cosiddette mascherine di comunità.

Intanto da oggi è ripartita la campagna di vaccinazione ai docenti che era rimasta in sospeso alcune settimane fa lasciando senza la prima dose circa 400 mila prof. «In raccordo con la struttura commissariale si è deciso da oggi la ripresa della somministrazione dei vaccini a tutto il personale scolastico anche in vista dell'avvio del nuovo anno scolastico; dobbiamo tornare ad una nuova normalità partire dalla scuola», ha annunciato in question time il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi.

E arrivano notizie sul fronte della sperimentazione del vaccino Pfizer sui giovanissimi: nei soggetti di 12-15 anni che hanno partecipato allo studio di Fase 3 si sono visti risultati molto promettenti, con un'efficacia del 100% e una risposta anticorpale molto robusta, superiore a quella della fascia 16-25 anni. L'obiettivo è iniziare il nuovo anno scolastico con gran parte della popolazione scolastica vaccinata: per i ragazzi il vaccino potrebbe essere pronto già a giugno mentre per i più piccoli bisognerà attendere l'inizio della scuola. «Il governo pochi giorni fa ha preso impegni precisi in quest'Aula: ventilazione nelle aule, test periodici, igienizzazione, mascherine adeguate, termo-scanner. Abbiamo chiesto un cronoprogramma affinché da settembre, con le riaperture, questi impegni diventino effettivi», ha detto oggi Marianna Madia, del Pd.

Altro fronte aperto è la difficile questione dei precari. E' nell'aria un provvedimento che permetterebbe, con assunzioni per titoli, di evitare di ritrovarsi con oltre 200 mila supplenti a settembre. L'ipotesi più accreditata è prevedere per questi docenti precari da tempo, una formazione continua durante l'anno e una valutazione finale.

Il rientro di Razza e la ricandidatura Musumeci spinge

Il retroscena. L'ex assessore torna alla Salute? Fra voci e smentite, il piano del governatore con il rinnovato (e rischioso) asse con Micciché

MARIO BARRESI

CATANIA. Nello Musumeci ha deciso di giocare a carte scoperte. Sul ritorno di Ruggero Razza al suo fianco, così come sulla ricandidatura nel 2022. Un cambio di strategia - ora «bisogna agire e non più subire le azioni degli altri», va dicendo ai suoi - che a Palazzo d'Orléans è chiaro da qualche giorno.

I due obiettivi s'incrociano. O meglio: il primo serve a rafforzare il secondo. E così Musumeci è disposto persino a recarsi nella tana di Gianfranco Micciché per proporgli lo scambio di poltrone fra il rientrante Razza ai Trasporti e Marco Falcone indicato alla Salute. Risposta del presidente dell'Ars: «Va bene, ma l'assessore di Forza Italia lo scelgo io». Una strada senza sbocco. Anche perché la "permuta" di assessorati ha alcuni effetti collaterali: l'ira degli alleati snobbati dal bilaterale segreto a Palazzo dei Normanni, gli appetiti per la delega che il governatore ha tenuto per sé, i dubbi di chi, anche fra gli amici, la considera «una mossa azzardata».

Ma Musumeci non si ferma. Anzi: alza l'asticella del rischio. E così il nuovo "Pensiero stupendo" (che, come nella canzone, «nasce un poco strisciando») è rimettere Razza nel posto lasciato dopo l'inchiesta sui falsi dati Covid. La voce, in mattinata, a Palermo si diffonde con un tasso di velocità e intensità tale che qualcuno arriva ad azzardare la nomina «entro 24-48 ore». Magari non è proprio così. E non solo perché l'ex (futuro?) assessore smentisce. Ma l'ipotesi è sul tavolo da una settimana. E potrebbe concretizzarsi fra qualche giorno. Lo status giuridico di Razza non è cambiato (resta indagato, non più a Trapani ma a Palermo, per due ipotesi di falso, fra cui non più i «morti da spalmare»), eppure dal Pizzo Magico musumeciano trapela un nuovo *sentiment*. Magari inconsciamente alimentato dal dissequestro del cellulare dopo più di un mese («Eppur si muove», lo "stato" WhatsApp di martedì nel vecchio numero assessoriale); oppure, come sussurra qualcuno, per una quasi impercettibile percezione che potrebbero essere diventate meno vincolanti quelle «ragioni di opportunità» che hanno legato la scelta delle dimissioni-lampo a una sorta di *fair play* con i pm. Nessun sondaggio in Procura, sia chiaro. Ma un rinnovato ottimismo sulle sorti di un'inchiesta che non sembra però destinata a chiudersi nei tempi auspicati: Razza, con l'avvocato Enrico Trantino, ha chiesto di essere sentito, ma l'interrogatorio non ancora c'è stato.

Il braccio destro di Musumeci, in questi giorni, è stato in servizio quasi permanente in Presidenza, fra consigli sul piano vaccini e tentativi da domatore nello zoo del centrodestra. Eppure l'impressione è che il diretto interessato non sia convinto del passo.


InSicilia

L'ultima tentazione di Musumeci

Su "La Sicilia". Sul giornale di ieri il retroscena sull'ipotesi di scambio di deleghe fra Razza e Falcone



Connubio indissolubile. Ruggero Razza, ex assessore regionale alla Salute, e Nello Musumeci, presidente della Regione Siciliana

«Non mi sento pronto. E purtroppo oggi mi sento solo più esposto», confessa a chi lo sollecita sul rientro.

Più risoluto, invece, il governatore. Che ha notificato la novità, seppur con un passaggio non esplicito, agli alleati presenti all'incontro di martedì sera: «Ritornerà». Sì, perché magari è vero che *i figl so' piezz'e core*, ma oggi la riabilitazione di Razza è soprattutto una necessità per Musumeci. Amministrativa, per gestire la lotta al Covid in un assessorato che non vuole affidare a nessuno di cui non si fidi (unica eccezione: Gino Ioppolo, destinato però al Cga dopo la sindacatura a Caltagirone); e anche politica, perché «Ruggero magari talvolta sbaglia, ma ha la grande capacità di saper parlare con tutti», è il mantra diffuso nel governo.

E mai come oggi il presidente della Regione ha bisogno del suo più raffinato ambasciatore. A partire dalla trattativa, dall'esito tutt'altro che scontato, sulla ricandidatura. Il vertice è stato un flop, soprattutto per lo sfregio di Lega e Autonomisti assenti. Ma ora va alimentato il rinnovato feeling con Gianfranco Micciché. «Il bis di Nello? Se sta bene agli altri, io non ho niente in contrario: l'ho sempre detto che è il candidato migliore!», il sorprendente vaticinio del viceré berlusconiano martedì sera. Con annesso tagliafuori: «Un candidato presidente della Lega non lo voterò mai».

Certo, doversi affidare al più inaffidabile degli alleati non era il suo piano iniziale. Ma Musumeci, snobbato da Salvini e Meloni, non ha alternative. E il (sempre rimandato) progetto di federare DiventeràBellissima «con una forza nazionale del centrodestra» si tinge ogni giorno di più d'azzurro.

Twitter: @MarioBarresi

Minardo: «Il bis di Nello? Si vedrà al tavolo nazionale di coalizione»

L'intervista. «Candidature a fine anno o inizio 2022 Nessuna preclusione, ma in Sicilia la Lega dirà la sua»

Onorevole Minardo, perché la Lega ha disertato il vertice di maggioranza?
«Sabato sera ho ricevuto un garbato sms di invito del presidente Musumeci, al quale ho risposto, con altrettanto garbo, che non ci sarei potuto essere per impegni parlamentari a Roma».

Poteva mandare qualcuno al suo posto. E comunque dal vertice emerge un malessere, nel centrodestra siciliano, che non è soltanto della Lega.
«Leggendo i giornali il tema del vertice è poco gratificante. Per me, come addetto ai lavori, e anche per l'opinione pubblica».

Sembra un messaggio in codice. Cosa vuole dire?
«Voglio dire che la Lega non è interessata al toto-nomine né a ratificare scambi bilaterali di deleghe».

Lo scambio Falcone-Razza non si fa. Forse l'ex assessore alla Salute tornerà presto al suo posto.
«Su Ruggero sono stato chiaro sin dal primo giorno. Non avrei nulla in contrario se tornasse al suo posto. Ma possiamo parlare pure di altre cose?».

Gioca il jolly dell'argomento a piacere. Prego: di cosa vuole parlare?
«Delle riforme che si devono fare in quest'ultimo anno e mezzo di legislatura. Benissimo: noi ci siamo lealmente al governo e all'Ars. Già durante la finanziaria abbiamo invocato un cambio di passo, un ultimo sprint che purtroppo non è arrivato. Ma le riforme più urgenti, nel pieno della crisi Covid, sono cose che si devono fare subito. I ristori alle imprese, la ripartenza del sistema economico e produttivo, un piano per la stagione turistica, le isole "Covid free" da noi invocate da tempo e sulle quali s'è partiti in ritardo. Non c'è bisogno di vertici, per dare risposte ai siciliani su questi temi. Un raccordo di coalizione, invece, sarebbe necessario per puntare su un Recovery che investa su ambiente, rifiuti e sanità come infrastruttura, e per riformare la burocrazia, anziché attaccarla, con formazione e rigenerazione del gruppo dirigente. Ecco, di tutto ciò noi vorremmo che si parlasse».

E invece ci parli delle Regionali 2022. Musumeci vuole ricandidarsi. Se al prossimo vertice tirerà fuori il documento di sostegno, già pronto martedì sera, lei lo firmerà?
«Non mi esprimo su un documento di cui non conosco il contenuto. Dico solo che la Lega sta lavorando a un centrodestra unito e inclusivo. Di nomi e candidature è meglio parlarne a fine anno, se non addirittura a inizio 2022».


Nino Minardo, segretario della Lega

ASSENTE AL VERTICE. Non ci interessa il toto-nomine né ratificare gli accordi bilaterali. Razza al suo posto? Nulla in contrario

Ma a giugno è già prevista una convention per lanciare la ricandidatura di Musumeci.
«Mi risulta che, a norma del decreto Draghi, i convegni siano vietati fino a luglio. Magari hanno informazioni che noi non abbiamo, visto che abbiamo dovuto rinviare gli stati generali del turismo in programma in questi giorni in Sicilia. Scherzi a parte, ancora è presto per lanciare candidature che in ogni caso andranno vagliate, com'è corretto che sia, anche al tavolo nazionale del centrodestra».

Un tavolo in cui Salvini rivendicherà il candidato governatore in Sicilia.
«Salvini farà la cosa giusta al momento giusto. Per il momento posso dire che la Lega, in Sicilia, non ha alcuna preclusione, ma allo stesso tempo sente di avere tutte le carte in regole per dire la sua alle Regionali 2022».

MA. B.

All'Ars. Il "ddl Abramo" rinviato a martedì per una riscrittura. Critiche dal Terzo settore. Il M5S: «No a una logica da Tabella H»

"Fuoco amico" e dubbi sulla distribuzione dei fondi: la legge anti-povertà rallenta

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La legge per il contrasto alla povertà, annunciata nei giorni scorsi con consenso unanime e apprezzamento bipartisan dall'Ars rischia di incontrare un cammino sfilacciato e un fronte meno granitico di quanto fosse lecito immaginarsi dopo la corale declamazione iniziale. Sottotraccia, latenti ma significative, cominciano a montare le perplessità di alcune associazioni del Terzo settore che manifestano timori sui criteri e sulla distribuzione delle risorse all'interno delle tre linee di intervento. Al di là del fatto che la primogenitura della Comunità di Sant'Egidio, il cui presidente Emiliano Abramo è consulente gratuito della commissione parlamentare Salute, può aver fatto storcere il naso a qualcuno, rimane in campo l'esigenza di scegliere tra una platea mirata di soluzioni e il classico intervento più ampio nella portata, ma che rischia di polverizzare i 10 milioni di euro in tanti rivoli.

Antonio De Luca (M5S) si iscrive al partito dei perplessi: «Credo che intanto serve un raccordo con la normativa nazionale per non farci impugnare la legge, ma soprattutto – aggiunge- i soldi sono da assegnare ai poveri che sono l'oggetto della legge, non alle strutture amministrative delle associazioni che pure svolgono in questo settore un ruolo importante». I 5stelle ricordano in tale senso che «in passato anche percorsi comuni con il governo sono nati dalla commissione Salute. L'importante è che non rinasca – conclude - una logica da Tabella H».

Il ruolo istituzionale di pontiere sarà portato avanti da Margherita La Rocca Ruvolo (Fi), presidente della sesta commissione, che ha aggiornato la seduta a martedì. Ieri la commissione Salute, dove il ddl è arrivato in sede redigente (una procedura più agile che dovrebbe consegnare un testo quasi pronto per il voto finale di Sala d'Ercole) ha lavorato in modo interlocutorio dovendo occuparsi di una lunga audizione sui temi della fecondazione assistita. Dalla prossima settimana si potrebbe arrivare al risultato di una prima riscrittura del testo con il governo e l'assessore alle Politiche sociali Antonio Scavone, che in verità autonomamente stava predisponendo un piano di interventi analogo per materia e utilizzo di risorse, prima che prendesse quota il ddl sul contrasto alla povertà.

All'incontro di martedì dovrebbe esserci anche il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché per portare a sintesi i diversi filoni di confronto. In particolare tra i contrari c'è che chi vuole evitare il bis di un nuovo banco alimentare e chi invece vuole contribuire al recupero degli oratori in Sicilia e pensa di rivolgersi alla Conferenza episcopale siciliana per capire meglio quali realtà in tal senso andrebbero coinvolte. La carne al fuoco è tanta. I tempi sono stretti e la povertà avanza. Silenziosa e in punta di piedi.

Aree sciistiche, passa il disegno di legge «Etna e Piano Battaglia più competitive»

PALERMO. Valorizzare le due aree sciistiche siciliane, Piano Battaglia e l'Etna, introdurre il gestore unico di impianti e piste creando sinergia tra gli attori istituzionali e valorizzando le comunità interessate. È quanto prevede il disegno di legge "Norme in materia di aree sciabili e sviluppo montano" approvato ieri all'Ars.

Il ddl parte da quello che porta la prima firma della deputata regionale M5S Roberta Schillaci, che aveva avuto l'ok in commissione Ambiente che aveva espresso apprezzamento tanto da farlo proprio. «È una norma a cui tengo molto perché ritengo che le nostre aree sciistiche non abbiano nulla da invidiare ai grandi comprensori del nord Italia».

«L'assenza dell'assessore al ramo, Manlio Messina, in aula è lo specchio dell'attenzione per le aree sciabili dell'Etna e a Piano Battaglia, che in questi anni, da parte del governo Musumeci è stata pari a zero», dice Anthony Barbagallo (Pd), denunciando che «resta innanzitutto irrisolto il tema dell'ammodernamento degli impianti sull'Etna che risalgono a oltre 30 anni fa».

«Via libera dall'Ars al ddl che finalmente consentirà di normare con chiarezza il settore delle aree sciabili in Sicilia». Lo afferma Alessandro Aricó, capogruppo di DiventeràBellissima, il quale insieme al collega Giorgio Assenza si definisce «promotore del provvedimento».

IL NUOVO CORSO

Da domani prenotazioni per gli under 60 Ecco la tabella delle comorbilità riconosciute che danno diritto a un vaccino su misura

Anche in vista dell'apertura delle vaccinazioni agli under 60, è stata istituita, dal ministero della Salute, una corsia preferenziale per i cosiddetti soggetti vulnerabili. Si tratta delle persone di età inferiore ai 60 anni con "comorbilità", cioè a dire la categoria prioritaria numero 4 del Piano nazionale vaccinale dopo l'elevata fragilità (categoria 1), le persone di età compresa tra 70 e 79 anni (categoria 2) e persone di età compresa tra i 60 e i 69 anni. (categoria 3). Sono 150 le patologie inserite nella tabella delle raccomandazioni (categoria 4). Ecco l'elenco completo:

Sindrome da dipendenza da alcool, dipendenza da droghe, epilessie, morbo di parkinson, soggetti nati con condizioni di gravi deficit fisici, sensoriali e neuropsichici, anoressia nervosa, bulimia, demenza senile, non complicata, demenza presenile, demenza senile con aspetti deliranti o depressivi, demenza arteriosclerotica, sindrome amnesica da alcool, sindrome amnesica, malattia di alzheimer, altre malattie degenerative dei nuclei della base, tremore essenziale ed altre forme specificate di tremore, altre forme di corea, psicosi schizofreniche tipo semplice, psicosi schizofreniche tipo disorganizzato, psicosi schizofreniche tipo catatonico, psicosi schizofreniche tipo paranoide, schizofrenia latente, schizofrenia residuale, psicosi schizofrenica tipo schizoaffettivo, altri tipi specificati di schizofrenia, mania, episodio singolo, mania, episodio ricorrente, depressione maggiore, episodio singolo, depressione maggiore, episodio ricorrente, sindrome affettiva bipolare, episodio maniacale, sindrome affettiva bipolare, episodio depressivo, sindrome affettiva bipolare, episodio misto, sindrome affettiva bipolare, non specificata, psicosi maniaco-depressiva, altra e non specificata, stato paranoide semplice, paranoia, parafrenia, sindrome paranoide a due, altri stati paranoidi specificati, psicosi di tipo depressivo, psicosi, tipo agitato, confusione reattiva, psicosi paranoide psicogena, altre e non specificate psicosi reattive, disturbo autistico, psicosi disintegrativa, altre psicosi specifiche della prima infanzia, sclerosi sistemica (progressiva), diabete mellito, ipotiroidismo congenito, ipotiroidismo acquisito, acromegalia e gigantismo, diabete insipido, iperparatiroidismo , ipoparatiroidismo, sindrome di cushing, gozzo tossico diffuso, gozzo tossico uninodulare, gozzo multinodulare tossico, gozzo nodulare tossico non specificato, nanismo ipofisario , tiroidite linfocitaria cronica, insufficienza renale cronica, sindrome nefrosica con lesioni di glomerulonefrite membranosa, sindrome nefrosica con lesioni di glomerulonefrite membranoproliferativa, glomerulonefrite cronica con lesioni di glomerulonefrite membranosa (compresa la glomerulosclerosi focale), glomerulonefrite cronica con lesioni di glomerulonefrite membranoproliferativa, glomerulonefrite cronica con lesioni di glomerulonefrite rapidamente progressiva, rene grinzo glomerulonefritico, pielonefrite cronica, rene policistico autosomico dominante, epatite virale b cronica, senza menzione di coma epatico, senza menzione di epatite delta, epatite virale b cronica, senza menzione di coma epatico, con epatite delta, epatite c cronica senza menzione di coma epatico, epatite virale non specificata senza menzione di coma epatico, epatite cronica, asma, insufficienza respiratoria (cronica), broncopneumopatia cronica ostruttiva (bpco) negli stadi clinici "moderata", "grave" e "molto grave", asma, enterite regionale, colite ulcerosa, anemie emolitiche autoimmuni, artrite reumatoide, sindrome di felty, altre artriti reumatoidi con interessamento viscerale o sistemico, artrite reumatoide giovanile, cronica o non specificata, poliarticolare, artrite reumatoide giovanile pauciarticolare, artrite reumatoide giovanile monoarticolare, lupus eritematoso sistemico, malattia di sjogren, artropatia psoriasica, altre psoriasi, spondilite anchilosante, malattia celiaca, dermatite erpetiforme, malattie diffuse del connettivo non specificate, miastenia grave, malattie della valvola mitrale, malattie della valvola aortica, malattie delle valvole mitrale e aortica, malattie di altre strutture endocardiche, altre forme di cardiopatia ischemica cronica, malattia cardiopolmonare cronica, altre malattie del circolo polmonare, altre malattie dell'endocardio, disturbi della conduzione, aritmie cardiache, aterosclerosi, altri aneurismi, embolia e trombosi arteriose, trombosi della vena porta, embolia e trombosi di altre vene, anomalie del bulbo cardiaco e anomalie del setto cardiaco, altre malformazioni del cuore, altre anomalie congenite del sistema circolatorio, ipertensione essenziale, ipertensione essenziale, ipertensione essenziale , cardiopatia ipertensiva, nefropatia ipertensiva, cardionefropatia ipertensiva, ipertensione secondaria, disturbi funzionali conseguenti a chirurgia cardiaca, aneurisma toracico senza menzione di rottura aneurisma addominale senza menzione di rottura, aneurisma toracoaddominale senza menzione di rottura, aneurisma aortico di sede non specificata senza menzione di rottura, fistola arterovenosa acquisita, stenosi di arteria, arterite non specificata, sindrome postflebitica, insufficienza vascolare cronica dell'intestino, valvola cardiaca sostituita da trapianto, valvola cardiaca sostituita con altri mezzi, vaso sanguigno sostituito con altri mezzi, dispositivo cardiaco postchirurgico in situ, tromboangioite obliterante (morbo di buerger), retinopatia ipertensiva, ipertensione, occlusione e stenosi delle arterie precerebrali, occlusione delle arterie cerebrali, altre e mal definite vasculopatie cerebrali, soggetti affetti da patologie neoplastiche maligne e da tumori di comportamento incerto, infezione da virus della immunodeficienza umana (hiv), infezione da virus della immunodeficienza umana, tipo 2 [hiv2].

C. R. L. R.



RISTORAZIONE: DA OGGI LO SCIOPERO DELLA FAME DEI DIRIGENTI CONFCOMMERCIO

«Chiediamo sostegno ai parlamentari dell'Ars»

MICHELE FARINACCIO

Confcommercio provinciale Ragusa si prepara per la protesta che, a partire da oggi, sarà attuata dal presidente regionale Confcommercio Sicilia, Gianluca Manenti, che è anche presidente provinciale di Ragusa; dal presidente provinciale Confcommercio Catania, Piero Agen, dal presidente provinciale Confcommercio Trapani, Pino Pace, e dal presidente regionale Fipe Sicilia, Dario Pistorio. Lo sciopero della fame è stato proclamato per chiedere una data certa in funzione delle riaperture dei pubblici esercizi che sono chiusi da mesi e che non possono più continuare ad andare avanti in questo modo. I vicepresidenti provinciali Confcommercio Ragusa, Antonio Prelati e Giorgio Moncada, hanno affrontato la questione nel corso di una riunione della Giunta provinciale convocata in videoconferenza. Prelati, in particolare, che è anche commissario Fipe per il versante ipparino, ha chiesto che dalla protesta si passi contemporaneamente alla proposta, impegnando la disponibilità della deputazione regionale di tutte le province siciliane. "Redigiamo un documento – afferma Prelati – che chiediamo di sottoscrivere ai deputati regionali di tutta la nostra isola. E che, poi, presenteranno in aula per invogliare il presidente Musumeci ad assumere delle decisioni specifiche. A parole tutti sono disponibili, chiediamo che questa disponibilità ci sia anche con i fatti. Faremo girare il documento per tutte le nostre sedi provinciali chiedendo che i parlamentari all'Ars lo firmino". Il vicepresidente provinciale Giorgio Moncada, commissario Fipe per il versante modicano, dal canto suo aggiunge: "I fatti di domenica scorsa a Milano evidenziano lo scollamento totale tra il palazzo e il sentire comune".



Alcuni partecipanti alla riunione della Giunta provinciale Confcommercio